

**BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 11_21
14 AGOSTO 2021**

COLTURE DA SOVESCIO

Una rotazione spesso usata nei seminativi biologici della nostra regione è quella descritta in figura 1. È una rotazione biennale con l'utilizzo di un sovescio che deve avere una quota di leguminose nella sua composizione. Se il sovescio - nel caso di lavorazioni ridotte forse è più calzante la definizione "coltura di copertura" (cover crop) - riesce bene questa è una rotazione che soddisfa i criteri del regolamento bio, anche se in deroga, e rappresenta un buon compromesso tra mantenimento della fertilità del terreno e il controllo della flora spontanea infestante. Essendo però una rotazione "stretta", a volte le cose non vanno come da programma e vuoi per le condizioni climatiche non favorevoli o per altri motivi, il controllo delle infestanti in particolare può diventare problematico. In questi casi si può pensare a reinserire una coltura come la medica anche in aziende non zootecniche; un esempio di rotazione colturale viene riportato nella figura 2, mentre la figura 3 mostra l'esempio di una rotazione triennale senza coltura da foraggio.

In ogni caso nella rotazione, dopo la raccolta di un cereale estivo, a meno che non si opti per il secondo cereale o per un colza, di solito nelle aziende non zootecniche ci si trova con una finestra temporale abbastanza lunga tra la raccolta del cereale e la semina della coltura da reddito successiva.

In questo bollettino si vogliono prendere in esame alcune delle opzioni a nostra disposizione per la semina di un sovescio (o cover crop) dopo la raccolta di un cereale autunno-vernino e in precessione ad una coltura primaverile-estiva.

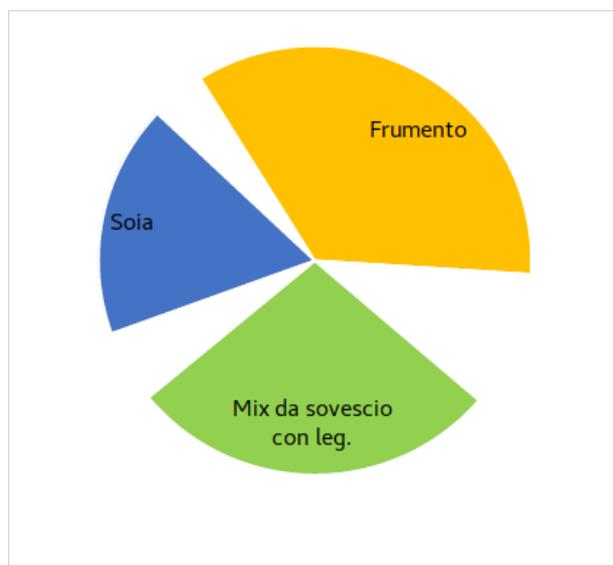


Figura 1 - Rotazione minimalista.

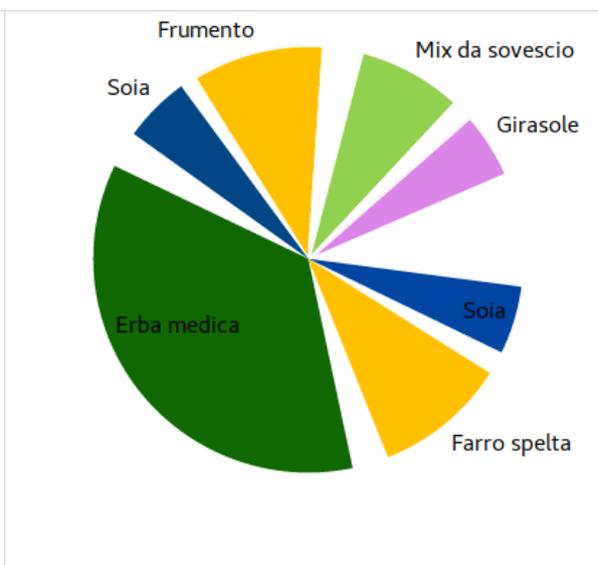


Figura 2 - Esempio di rotazione con medica.

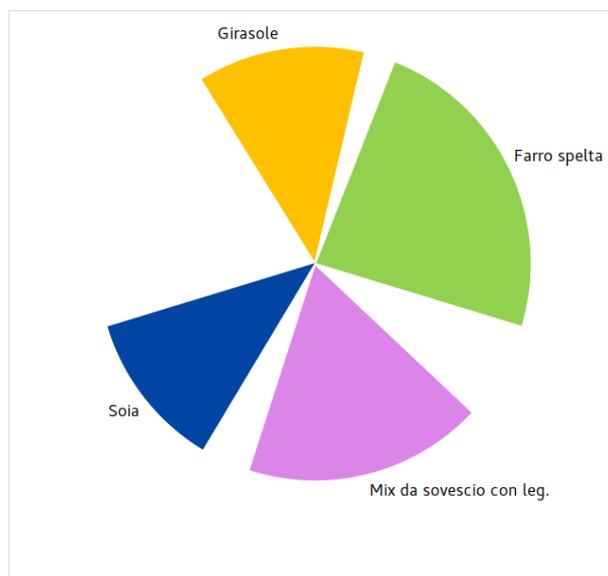


Foto 3 - esempio di rotazione triennale.

Colture da sovescio a semina autunnale

Innanzitutto: sovescio con specie singola o miscuglio di specie? Il miscuglio è preferibile perché garantisce in media una miglior riuscita, in quanto si adatta meglio della specie singola alle diverse tipologie di terreni e alle differenti condizioni climatiche. Ci sono comunque dei fattori anche a favore della specie singola, quali costo, semine più “semplici” e possibilità di terminare meccanicamente il sovescio nella fase fenologica ricercata.

Tra i punti da tener presenti nella coltivazione dei sovesci, validi per tutte le specie utilizzate, da sole o in miscuglio, si ricordano:

- la coltura da sovescio è importante quanto una coltura principale, trattatela di conseguenza (copyright Jeff Moyer, Rodale Institute);
- non cercate a tutti i costi una elevata biomassa, quanto una uniformità nella copertura del terreno;
- non aspettate troppo a terminare il sovescio, ci si può ritrovare con poca umidità nel terreno con conseguente difficoltà di germinazione e crescita della coltura principale;
- non mandate a seme il sovescio, in particolare le piante appartenenti alla famiglia delle brassicacee;
- terminate il sovescio per tempo, in modo da poter implementare efficacemente la tecnica della falsa semina.

Di seguito un elenco, lontano dall’essere esaustivo, di alcuni dei possibili miscugli impiegabili nelle semine autunnali.

Segale + veccia

Mix efficace e minimalista: 80-90 kg/ha di segale + 30 kg/ha di veccia comune. Seminato alla fine di settembre-primi di ottobre questo mix garantisce una buona copertura del terreno a partire dalla primavera successiva. La segale promuove una buona strutturazione dei primi 15-20 cm circa di terreno, mentre la veccia apporta la quantità di azoto necessaria per mantenere un rapporto carbonio-azoto (C/N) equilibrato nella biomassa da incorporare nel terreno. La terminazione entro la prima decade di aprile permette mediamente di avere il tempo necessario per mettere in atto la tecnica della falsa semina in precessione alla soia.

Miscuglio di brassicacee (crucifere)

I miscugli a base di brassicacee hanno il pregio di interrompere in modo efficace la trasmissione di malattie in quanto le piante appartenenti a questa famiglia botanica sono poco utilizzate nelle rotazioni colturali più diffuse. Nella nostra regione se seminate prima del 15-20 settembre possono andare a seme nello stesso anno della semina, in particolare la senape. Semine dalla fine di settembre alla prima decade di ottobre permettono a queste piante di superare l'inverno e di andare a fiore la primavera successiva. La biomassa prodotta, in terreni fertili può essere importante. Bisogna porre particolare attenzione a terminare questi miscugli prima che vadano a seme; in caso contrario queste brassicacee si trasformano in temibili infestanti della coltura successiva, fino a poter rendere impossibile la trebbiatura.

In commercio si trovano miscugli già pronti all'uso, solitamente composti da senape, ravizzone e rafani.

Miscuglio di specie di varie famiglie

Qui si può lasciar libero sfogo alla creatività, con una limitazione importante determinata dal costo del miscuglio.

Uno dei miscugli da cui si può iniziare questa sperimentazione multiculturale è quello composto da segale (oppure orzo o avena), favino, veccia comune (meno costosa) e senape.

Come quantità indicative possiamo suggerire: segale 60 kg/ha, favino 40 kg/ha, veccia 15, kg/ha, senape 5 kg/ha.

Quali altre specie si possono utilizzare?

Dal sito di AIAB FVG è possibile scaricare una pubblicazione che elenca le specie utilizzabili, assieme a commenti riguardo al loro uso pratico: "[Colture di copertura in agricoltura biologica](#)"
Sul sito di [Organic Farm Knowledge](#) sono reperibili altre informazioni inerenti la gestione e la terminazione delle colture da sovescio.